

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità cinese in Italia

L'origine dell'immigrazione cinese in Italia risale alla fine degli anni Venti del Novecento, quando i primi cittadini dell'allora "Repubblica di Cina" decisero di stabilirsi a Milano. A causa dei cambiamenti sociopolitici in atto in quegli anni nel paese asiatico, caratterizzati da una chiusura verso l'esterno, i flussi verso l'Europa si interruppero fino alla fine degli anni Settanta, quando il governo della Repubblica Popolare Cinese avviò una politica più aperta riguardo l'emigrazione dei propri cittadini. A caratterizzare la migrazione cinese in Italia – e più in generale in Europa – è la provenienza geografica dei suoi protagonisti, ovvero la parte meridionale della provincia dello Zhejiang e in particolare le città (e dintorni) di Wencheng, Qingtian e, soprattutto, Wenzhou: la maggior parte dei cinesi che vivono nel nostro Paese è originario di quest'area della Cina, caratterizzata in passato da alti livelli di povertà, ma divenuta oggi una delle province più importanti del paese asiatico, addirittura quarta nel 2021 in termini di peso sull'economia nazionale.¹ Con il passare degli anni, i migranti originari dello Zhejiang hanno esportato in Italia un modello imprenditoriale vincente fatto di piccole aziende individuali a carattere familiare, una tipologia di impresa che caratterizza fortemente la collettività cinese, seconda per numero di imprenditori individuali non comunitari in Italia.

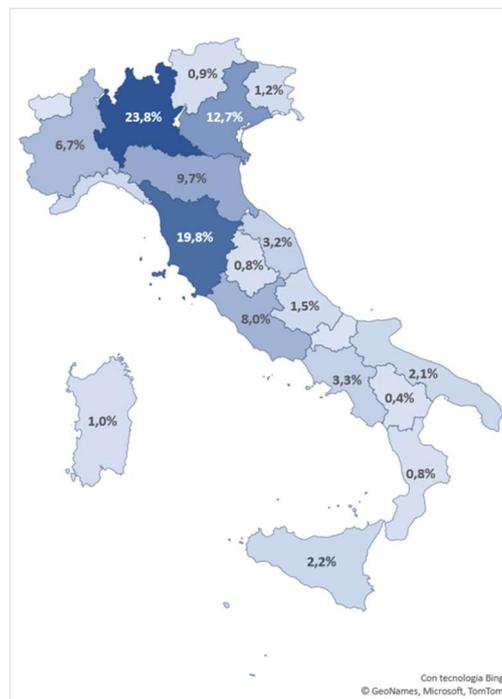
In termini sociodemografici la comunità cinese è terza per numero di presenze tra le collettività non comunitarie, con **291.185 regolarmente soggiornanti** al 1° gennaio 2022² (l'8,2% della popolazione extra UE in Italia). La comunità fa rilevare una crescita del 4% circa rispetto al 1° gennaio 2021, a fronte del +5,2% rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari.

In riferimento alla composizione per fasce di **età**, si registra una presenza di giovani superiore a quella rilevata sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso: il 40% della comunità ha infatti meno di 30 anni (a fronte del 37,3%), mentre quasi un cinese in Italia su quattro è minorenne (24% a fronte del complessivo 20,9%). La comunità cinese ha di conseguenza **un'età media** piuttosto bassa (33 anni) ed è caratterizzata da un **equilibrio di genere** praticamente perfetto (il 50,1% della comunità è rappresentato da donne).

La **distribuzione geografica** della collettività cinese vede primeggiare il Nord Italia, seppur con una concentrazione inferiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari (il 57% della comunità, a fronte del 61,6% per il complesso dei cittadini extra UE). In particolare, prima regione di insediamento per la comunità risulta la **Lombardia** (24% circa), e terza il **Veneto** (con un'incidenza pari al 12,7%). Caratterizza la comunità la forte presenza nella regione **Toscana**, seconda per numero di presenze cinesi: quasi 58mila persone, pari al 20% circa del totale dei cinesi soggiornanti in Italia (a fronte dell'8,4% registrato per la complessiva popolazione non comunitaria). Rilevante anche la presenza in Emilia-Romagna (quasi un cittadino cinese regolarmente presente in Italia su dieci si trova nella regione), mentre si trova nel Meridione l'11% circa della comunità.

Nonostante l'anzianità migratoria nel nostro Paese della comunità, i **dati sui permessi di soggiorno** evidenziano un livello di stabilizzazione, costantemente crescente ma ancora acerbo: i **lungo soggiornanti** sono infatti poco meno del 65% (sul totale dei non comunitari la quota raggiunge il 66% circa), percentuale in calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Tra i **permessi di soggiorno a**

Distribuzione della popolazione cinese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹ <https://www.china-briefing.com/news/chinas-2021-gdp-performance-a-look-at-major-provinces-and-cities/>

² La fonte per i dati sui regolarmente soggiornanti è ISTAT.

scadenza si registra una netta prevalenza dei motivi lavorativi con una quota del 62,4%, un dato che caratterizza fortemente la comunità (per la maggior parte delle collettività extra UE sono i motivi familiari a prevalere).

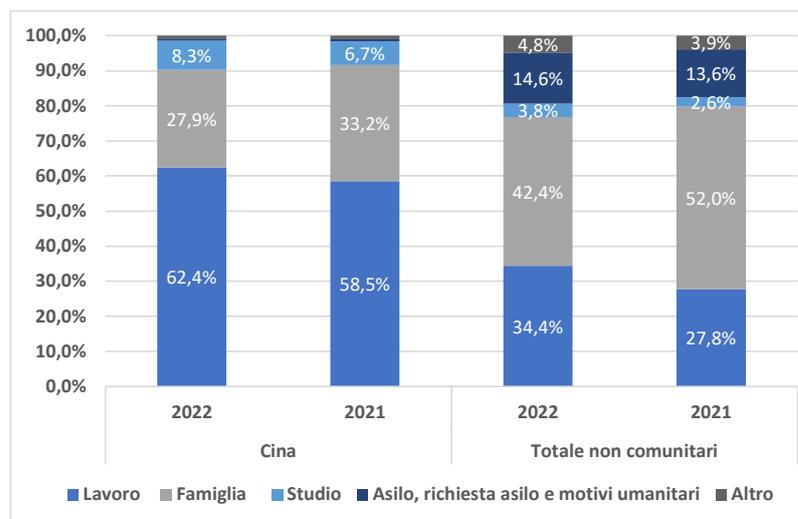
Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul

territorio: gli 8.686 permessi di soggiorno rilasciati a cittadini cinesi nel 2021 coprono una quota pari al 3,6% del totale, con una crescita dell'83,7% rispetto al 2020. I nuovi ingressi per ricongiungimento familiare – prima motivazione con il 36,3% del totale – sono aumentati del 64% circa rispetto al 2020, mentre i permessi per lavoro rappresentano il 30,5% del totale, con un incremento esponenziale (+1.489,2%, per le ragioni viste poco sopra). Infine, a caratterizzare la collettività cinese sono gli ingressi per **studio**: quasi il 30% dei nuovi ingressi per cittadini cinesi era motivato da questa ragione, un'incidenza senza eguali tra le principali collettività; basti pensare che i cinesi entrati per studio in Italia nel 2021 rappresentano il 15% circa dei non comunitari che hanno fatto ingresso per la stessa motivazione. Questa alta rappresentazione emerge anche dai dati sull'istruzione universitaria: gli 8.053 studenti cinesi negli atenei italiani rappresentano oltre il 9% del complesso degli studenti universitari non comunitari.

La caratterizzazione della migrazione cinese nel nostro Paese è resa particolarmente evidente da un'analisi dei **dati sul mercato del lavoro**³ che evidenziano il marcato inserimento della comunità nel settore commerciale (il 30% dei lavoratori della comunità vi è impiegato) e nel ricettivo, che occupa il 28% circa dei lavoratori cinesi in Italia. Anche il settore industriale in senso stretto è molto rilevante, riguardando il 28% circa dei lavoratori della comunità.

Un'analisi dei principali indicatori sul mercato del lavoro rivela performance occupazionali migliori di quelle registrate sul complesso della popolazione non comunitaria: il **tasso di occupazione** è pari al **68% circa** (a fronte del 58,8% registrato per il complesso degli extra UE), il **tasso di inattività** è del **27,7%** (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 33% circa), mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta sul 6%, contro il 13% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. A un'analisi di genere emerge un buon protagonismo della componente femminile della comunità: nel caso della comunità cinese, infatti, lo scarto tra i livelli occupazionali maschili e femminili è piuttosto contenuto, con tassi superiori alla media non comunitaria tanto per gli uomini che per le donne. Il tasso di occupazione è pari al 73% circa per gli uomini (impercettibilmente inferiore a quello registrato per gli uomini non comunitari, 73,5%), mentre per le donne è del 61,9% (43% per le donne non comunitarie) e i tassi di inattività e disoccupazione sono decisamente meno elevati rispetto alle rispettive medie.

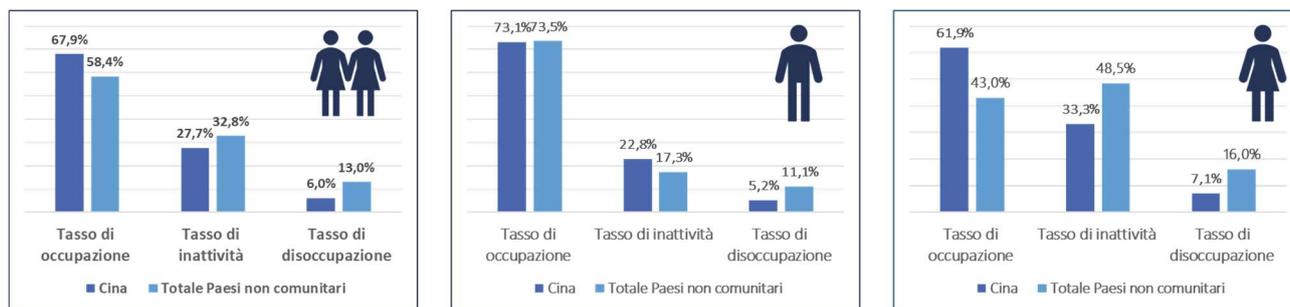
**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

³ I dati sul mercato del lavoro sono di fonte ISTAT RCFL al I semestre 2022.

Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Nonostante l'elevata quota di studenti universitari cinesi, la comunità si contraddistingue per un **livello di istruzione** tra gli occupati inferiore alla media non comunitaria: la quota di laureati cinesi è del 5% circa (contro il 10,5%), i diplomati sono il 18,2% (32,8% l'incidenza rilevata per il complesso dei cittadini extra UE), mentre il restante 77% circa ha al massimo la licenza media.

Relativamente alle **tipologie professionali**, prevalgono *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, (61,2%), il lavoro manuale specializzato riguarda il 28% dei lavoratori della comunità, quello non qualificato il 6,5%, mentre è pari al 4,2% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

Rilevante il protagonismo della comunità in **ambito imprenditoriale**, dove risulta seconda – tra quelle non comunitarie - per numero di titolari di imprese individuali (dopo la marocchina): sono infatti 51.926⁴ i titolari di imprese individuali di origine cinese al 31 dicembre 2021, ovvero il 13,2% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero leggermente in calo rispetto all'anno precedente (-1,4%). Le donne rappresentano il 47% degli imprenditori individuali cinesi, collocando la collettività in terza posizione – tra le principali non comunitarie - per incidenza femminile. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Cina è parzialmente sovrapponibile alla distribuzione territoriale della comunità: con Toscana (21% degli imprenditori individuali cinesi), Lombardia (20% circa) ed Emilia-Romagna (9,5%) quali prime regioni di insediamento. Il dettaglio provinciale mostra come si trovi a Milano il 10,8% degli imprenditori individuali cinesi; segue a brevissima distanza Prato (10,7%), mentre al terzo posto si trova Firenze con il 7,6%. Si conferma anche nel mondo imprenditoriale l'importanza, per la comunità, del commercio – al dettaglio e all'ingrosso - che, con una quota del 35,3%, risulta il settore prevalente; il 10% delle imprese individuali non comunitarie nel Commercio è cinese. Secondo settore di investimento per le imprese cinesi è il Manifatturiero, nel quale opera oltre un terzo delle imprese individuali cinesi: è questo il settore che caratterizza maggiormente la comunità, ben il 56% delle imprese manifatturiere individuali gestite da cittadini extra UE è cinese. Segue il ricettivo con una quota pari al 14,2%: queste imprese rappresentano il 30,6% di quelle non comunitarie nello stesso settore.

L'elevata quota di persone occupate nella comunità cinese si riflette anche sui livelli di fruizione di alcune **misure di welfare**⁵: l'incidenza della comunità risulta infatti piuttosto elevata tra i fruitori di integrazioni salariali, tanto che un percettore extra UE di queste misure su dieci è cinese; la percentuale sale quasi al 20% per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD), un dato giustificato dalle numerose attività commerciali a titolarità cinese, soprattutto di carattere familiare, che hanno sofferto durante la pandemia. Molto bassa invece l'incidenza della comunità tra i percettori di pensioni e di misure assistenziali a carattere familiare (congedo parentale, assegni al nucleo familiare, ecc.): da segnalare solo le 1.133 percettrici di maternità cinesi, che rappresentano il 4,5% del totale delle percettrici non comunitarie di questa misura.

⁴ Fonte Unioncamere al 31 dicembre 2021.

⁵ Fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale al 2021.

